

Rosario dell'Ottobre Missionario

Maria, Madre della fede ardente e generosa



Riprendendo il tema della Giornata: "Periferie Cuore della Missione", vogliamo pregare questo rosario missionario cercando di individuare ciò che spesso sta al margine della nostra vita e di cui quasi non ci accorgiamo. I Misteri del rosario riprenderanno l'ordine delle settimane dell'ottobre missionario. Un brano del vangelo ci aiuterà a calarci nella tematica e la riflessione, che poi presenteremo come intenzione di preghiera, ci aiuterà a scoprire quale povertà possiamo riscontrare nel nostro cammino di fede e missione verso Dio.

Nel mistero della contemplazione meditiamo la trasfigurazione del Signore.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-6) Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui. E Pietro prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia». Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo».

Pregando il mistero della contemplazione, ricordiamo le periferie esistenziali del materialismo, dell'assenza di spiritualità, della mancanza di preghiera, del lavoro senza l'orazione, della missione senza il Vangelo. Dove la missione dimentica la relazione con Dio viene svuotata del suo fondamento principale, diventa una casa costruita sulla sabbia, magari bella a vedersi ma che perde la forza e la sapienza della rivelazione, dell'annuncio di un Dio che si è fatto uomo in suo

Figlio, manifestandosi nella carne, nel tempo e nella storia e risorgendo infine dai morti. Siamo chiamati a cercare il nostro *monte*, ovvero il luogo dove è possibile, nella preghiera, entrare in contatto con Lui, sperimentarne la presenza e la realtà, ricevere forza e nutrimento per poterlo poi portare agli altri. Perché l'azione senza la preghiera "mutila il Vangelo", così come la preghiera senza l'azione.

Signore illumina tutti i cristiani, perché sentano sempre l'urgenza di cercarti e di avere una relazione viva ed autentica con te nella preghiera, nella contemplazione e nell'ascolto della Tua Parola, perché possano costruire in questo modo la vera casa sulla roccia che sei Tu, vivo e vero, per portare la bellezza della resurrezione e del Tuo amore a tutti i popoli.

Preghiamo questa decina per l'**Asia**, il continente dove tu ti sei incarnato nel tempo e nella storia:

fa' che il mistero della contemplazione, che esso racchiude nei suoi luoghi e nella sua storia, fermenti e rigeneri tutto il continente, oggi e nei tempi a venire.

Nel mistero della vocazione meditiamo la chiamata degli Apostoli.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 10,28-31) "Pietro gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito». Gesù rispose: «In verità vi dico che non vi è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per amor mio e per amor del vangelo, il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna. Ma molti primi saranno ultimi e molti ultimi primi»."

Pregando il mistero della vocazione, ricordiamo le periferie esistenziali della paura del futuro, della paura dell' "abbandono" delle proprie cose, di perdere la vita a seguito della chiamata di Dio. Ognuno di noi, nella propria chiamata - che sia essa il matrimonio, la vita consacrata, nell'essere comunque discepoli di Gesù - si trova a dover affrontare prima o poi delle scelte e rinunce; questo ci spaventa, abituati come siamo alla logica che la privazione sia qualcosa che leda i nostri diritti e la nostra libertà. Ma la logica di Dio è differente: qualsiasi rinuncia liberamente fatta per seguire Dio porta frutto.

Signore, allora illumina tutti i cristiani, perché non abbiano paura di ascoltare la tua voce che li chiama a dare la vita secondo la vocazione che hai messo nel loro cuore. Manda loro il tuo Spirito perché possano affidarsi liberamente, come Maria, alla Tua Parola e lasciare che sia essa a guidarli ed illuminarli nelle proprie scelte.

Preghiamo questa decina per l'**Oceania**, il continente più giovane, perché i suoi popoli non abbiano paura ad accogliere la tua Parola. Accompagna con il tuo Spirito coloro che hai inviato e invierai a testimoniare il tuo amore fra loro: fa' che possano sperimentare la tua Misericordia e la tua Provvidenza.

Nel mistero della responsabilità meditiamo la nuova Giustizia

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 5,17-19. 43-48) “Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”

Pregando il mistero della responsabilità, ricordiamo le periferie esistenziali del relativismo, dell'egocentrismo, della mancanza di cura verso il prossimo. Gesù non si piega a chi lo ha già inquadrato in un modo o in un altro, ma richiama alla responsabilità: non abolisce nulla della Legge dei padri ma anzi sveglia tutte le persone che incontra, fa capire che con Lui non si scherza e seguirlo non è un gioco. Non si può fare a modo nostro, scegliendo cosa seguire o pensando di abolire di fatto tutto ciò che il mondo, per moda e comodità, ritiene sorpassato. Così spinge alla coerenza, vera: se nel cuore non c'è una profonda adesione a quanto si crede, è inutile dirsi cristiani; se non ami tuo fratello, anche i riti più belli avranno poco senso; se tradisci con il cuore hai tradito anche se non lo hai fatto con il corpo. E non basta dire "tanto io non ho ucciso nessuno" per sentirsi a posto: uccidi anche se nel cuore non hai alcun sentimento per l'altro fuorché il disprezzo. Ma soprattutto il cristiano si riconosce dall'amore al nemico, dall'amare chiunque gratuitamente, anche chi lo rifiuta.

Signore dona il tuo Spirito a tutti noi cristiani, perché riusciamo ad entrare nella profondità della tua chiamata senza scendere a compromessi con il mondo che ci circonda: che la Parola che ascoltiamo da te si compia nella sua interezza e pienezza nelle nostre vite.

***Preghiamo** questa decina per l'**Europa**, il continente che ha ricevuto la testimonianza dei primi martiri cristiani. Dona Signore a questi popoli di riscoprire i segni e i prodigi che tu hai compiuto in loro; manda nuovi evangelizzatori che risvegliano il senso e la profonda bellezza*

dell'essere chiamati tuoi figli, e proteggi e accompagna i cristiani che cercano di seguirti in pienezza anche quando intorno a loro c'è diffidenza e avversione.

Nel mistero della carità meditiamo il dono dei cinque pani e dei due pesci.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 6,5-13) *“Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di lui, disse a Filippo: «Dove compreremo del pane perché questa gente abbia da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare. Filippo gli rispose: «Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto». Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?». Gesù disse: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero. Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda». Essi quindi li raccolsero e riempirono dodici ceste di pezzi che di quei cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avevano mangiato”.*

Pregando il mistero della carità, ricordiamo le periferie esistenziali della paura della crisi economica, dell'idolatria del denaro. Quante volte pensiamo che non possiamo essere d'aiuto per gli altri perché non abbiamo i soldi per farlo? Quante volte usiamo la crisi economica come alibi per coprire la nostra

incapacità di affidarci a Dio nell'amore? Eppure Gesù sfama tutti solo con cinque pani e due pesci, perché la logica di Dio non è la nostra: alla fede basta un piccolo segno per fare grandi cose, nessun denaro. Solo un ragazzo che dà il poco che ha, un anonimo ragazzo, non un sacerdote, non uno scriba, e neanche uno degli apostoli o dei discepoli. Quante volte abbiamo pensato di non essere nessuno e di non essere capaci, per questo, di essere d'aiuto? Dio chiede solo di essere quello che noi siamo, di dare il poco che abbiamo. E la ricchezza che fuoriesce dal nostro dono, affidata a Dio, non solo sarà sufficiente ma sarà addirittura superiore ai bisogni degli altri.

Signore aiutaci a mettere a disposizione noi stessi per essere segno del tuo Amore nel mondo. Fa che i nostri cuori imparino a pensare a Te, e non al denaro, come unico nostro Salvatore, e che impariamo a gestire le risorse che ci hai donato per il bene di tutti i fratelli.

***Preghiamo** questa decina per l'**America**, il continente che al suo interno ha uno dei Paesi più ricchi del mondo e alcuni dei Paesi più poveri al mondo. Dona Signore che la tua Parola entri nei cuori di questi popoli, perché sappiano mettere a disposizione la propria ricchezza materiale e spirituale, così come la propria povertà e semplicità, perché tramite questi doni il mondo possa conoscere la grandezza del tuo Amore.*

Nel mistero del ringraziamento meditiamo la guarigione dei dieci lebbrosi.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 17,11-19) "Nel recarsi a Gerusalemme, Gesù passava sui confini della Samaria e della Galilea. Come entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da lui, e alzarono la voce, dicendo: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!». Vedutigli, egli disse loro: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti». E, mentre andavano, furono purificati. Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo. Or questo era un Samaritano. Gesù, rispondendo, disse: «I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno che sia tornato per dare gloria a Dio tranne questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato»."

Pregando il mistero del ringraziamento, ricordiamo le periferie esistenziali dell'ingratitude, del dare per scontato i doni che si ricevono, del cinismo, dell'autocommiserazione, del vittimismo, del pessimismo. I lebbrosi vengono tutti guariti; eppure solo uno torna a ringraziarlo. E gli altri? Noi torniamo a ringraziare per quanto abbiamo ricevuto nelle nostre vite? Spesso consideriamo scontato, o dovuto, quello che abbiamo, o al contrario pensiamo che tutto andrà sempre male, ci sembra che Gesù non faccia nulla e iniziamo a credere che non ci possa salvare.

Forse ci vergogniamo pure di chiedergli aiuto, o addirittura non gli chiediamo proprio nulla, perché pensiamo che tanto alla fine le cose stanno così e non si possono cambiare. Il Vangelo dice che il lebbroso che torna non solo è stato guarito, ma anche salvato, per la sua fede: infatti la fede non soltanto chiede e crede, ma anche ringrazia. Perché la salvezza passa per il ringraziamento, senza ringraziamento non c'è salvezza.

Signore che tutti i cristiani aprano gli occhi e sappiano riconoscere i doni meravigliosi che hai fatto e fai ancora alle loro vite. Fa che impariamo a chiedere a te quello di cui abbiamo bisogno e a credere che tu ce lo possa donare, ma fa soprattutto che non dimentichiamo mai di renderti grazie e di benedirti, perché ogni giorno sia per noi un memoriale delle grazie meravigliose che operi in noi.

***Preghiamo** questa decina per l'**Africa**, perché tu possa donare ai suoi popoli di sollevarsi dalle tante situazioni di povertà, di fame, di guerra, di disagio, di isolamento, di malattie, ma anche che sappiano tornare a te per ringraziarti dei doni ricevuti. La loro capacità di gioire pur in mezzo a tante sofferenze, insegni anche a noi a crescere nella speranza e a lottare con coraggio per la fraternità.*

Tratto da:
L'Animatore Missionario 2/3, 2014
Fondazione Missio